

## VIAGGIATORI DEI CIELI



*Le diverse cause che influenzano le migrazioni. Vento, pioggia e nebbia possono costringere gli stormi a dirottare anche sensibilmente dalle normali direttrici*

Le migrazioni degli uccelli si svolgono secondo delle direttrici determinate, che in Europa sono in linea generale rivolte da nord-est a sud-ovest durante il passo autunnale ed in senso inverso durante quello primaverile. Il ritorno in primavera verso i luoghi di nidificazione può essere effettuato seguendo le stesse vie del viaggio di andata, oppure percorrendo direzioni completamente diverse. Le correnti migratorie possono presentare linee secondarie di derivazione o anche di deviazione. Queste possono essere eccezionali quando sono determinate dall'intervento di fatti meteorologici imprevisi ed hanno carattere del tutto transitorio, oppure stabilizzate, quando sono normalmente seguite.

Le osservazioni dirette e i dati ottenuti mediante l'inanellamento hanno permesso di stabilire che le vie di migrazione sono relativamente costanti, in quanto la maggior parte dei rappresentanti di una specie si sposta dalla patria verso i luoghi di svernamento e viceversa seguendo ogni anno una direzione pressoché identica. Tale costanza sta a significare che gli uccelli migratori non rappresentano una riserva naturale inesauribile di oscura provenienza e destino, dalla quale si possa prelevare senza misura e preoccupazione. Se le rotte di migrazione sono costanti nelle medesime stagioni di passo, è del tutto evidente che un prelievo venatorio insistente ed eccessivo lungo queste vie non è senza influenza sul popolamento generale, che viene direttamente danneggiato.

Le condizioni meteorologiche influenzano le migrazioni nel senso che possono determinare la partenza dai quartieri di riproduzione se sono favorevoli, o ritardarla di qualche tempo se sfavorevoli; tuttavia, le condizioni meteorologiche non cambiano sensibilmente le date di migrazione né le loro principali manifestazioni. Cosicché si possono verificare variazioni nella data di maggiore intensità di

passo in alcune località, ma non spostamenti sensibili delle date di inizio e di fine del passo. Ciò permette di fissare per ciascuna specie e rispetto ad una certa regione un calendario del passo molto attendibile, il quale si mantiene a grandi linee relativamente costante.

È comunque certa l'influenza in senso positivo o negativo, che le condizioni meteorologiche hanno sul decorso della migrazione, cioè quando essa è già iniziata. I venti particolarmente violenti possono costringere gli uccelli ad interrompere il volo e sostare quando ciò sia possibile, oppure a dirottare anche sensibilmente dalle normali direttrici di migrazione. Per contro, il vento a favore, purché non troppo violento, viene opportunamente sfruttato per aumentare la velocità di crociera; gli uccelli che posseggono lunghe timoniere approfittano invece di venti frontali. Le violente e durevoli precipitazioni ostacolano sensibilmente il volo di migrazione, come pure le nebbie estese, che provocano il disorientamento dei migratori. Un altro elemento meteorologico di grande ostacolo, specialmente allo svolgimento della migrazione primaverile, è la neve. Forti nevicate di fine inverno, quando la migrazione è in pieno corso, determinano brusche interruzioni del passo, provocando addirittura ritorni verso sud dei contingenti migranti.

Come è noto, la migrazione si svolge secondo determinate modalità di luogo, di tempo e di comportamento, caratteristiche nelle diverse specie. Il volo di migrazione di certi uccelli è veramente sorprendente. La distanza media giornaliera coperta oscilla tra i 200 e gli 800 Km, ma esistono uccelli che percorrono senza sosta anche distanze superiori. In genere la velocità di migrazione corrisponde all'incirca alla normale velocità di volo: così rondine e fringuello compiono migrazioni lente (circa 44-52 Km/ora), mentre trampolieri e anatre compiono spostamenti rapidi (90 e più Km/ora) (Tab. 1).

Pure l'altezza raggiunta durante il volo varia nelle diverse specie, ed è condizionata da particolari condizioni atmosferiche o dalle caratteristiche del territorio sorvolato. Più comuni sono i voli a bassa quota, come ad esempio quelli compiuti dalla quaglia che attraversa il Mediterraneo mantenendosi a pochi metri dalla superficie dell'acqua, ma l'altezza di volo può raggiungere anche i 6.000-7.000 m nel caso di quegli uccelli che debbono sperare alte montagne. In genere voli al di sopra dei 3.000 m sono relativamente poco frequenti.

Tab. 1 – Velocità di volo di alcune specie					
Specie	Km/h	Specie	Km/h	Specie	Km/h
Storno	77,6	Germano	96	Colombaccio	81,6
Fringuello	56	Alzavola	112	Tortora	81,6
Passero	56	Pavoncella	72	Beccaccia	71,3
Merlo	52,8	Beccaccino	80	Quaglia	89,6

Vi sono uccelli che migrano solitari e altri in branco. In alcuni casi i branchi sono composti da esemplari di un'unica specie, in altri comprendono diverse specie che restano assieme anche durante le soste. A volte i gruppi di una stessa specie vengono formati in base al sesso e all'età dei singoli individui: generalmente sono i maschi che raggiungono i luoghi di nidificazione prima delle femmine per prendere possesso dei territori, mentre in autunno sono i giovani e le femmine ad iniziare la migrazione (ad es. fringuello).

Diverse sono state le teorie formulate per spiegare ciò che stimola gli uccelli ad intraprendere lunghi e pericolosi viaggi. Attualmente la maggior parte degli ornitologi ritiene che la più importante sollecitazione alla base della migrazione sia determinata dal fotoperiodo, ovvero dalle variazioni delle ore di luce nell'arco della giornata. Il meccanismo ormonale che si avvia nell'organismo dell'animale al variare del fotoperiodo determina la predisposizione alla partenza o all'istinto migratorio, il quale si manifesta concretamente sotto l'influsso delle condizioni atmosferiche o l'azione di altri fattori. Di non facile comprensione è la capacità di orientarsi degli uccelli durante le migrazioni e si ritiene debba

trattarsi di una capacità innata dovuta a fattori ereditari. Ma una tale spiegazione non pare da sola sufficiente ed è ragionevole supporre che altre facoltà ed altri fattori concorrano in maniera determinante nell'orientamento. Si può parlare di un orientamento di direzione primario, basato su indicazioni astronomiche (ad es. il sole o le stelle), e di un orientamento secondario, basato sulle condizioni locali topografiche, che guidano gli uccelli durante la migrazione.

*Mario Spagnesi*